

CONIATI TRA 1459 E 1472, ALCUNI CORONATI DELL'INCORONAZIONE ED UNZIONE PORTANO SIGLE SIA SUL DRITTO CHE SUL ROVESCIO, PARTICOLARITÀ MAI NOTATA IN PRECEDENZA.

UN CORONATO INEDITO DI FERDINANDO I D'ARAGONA E SULLA CLASSIFICAZIONE DEI PRIMI CORONATI DELLA ZECCA DI NAPOLI

Coronatus quia legitime certavit, “Incoronato perchè combatté legittimamente”. Questa la frase protagonista del dritto dei primi coronati battuti a Napoli durante il lungo regno di Ferdinando I d’Aragona (1458-1494), un messaggio dal profondo significato politico che rafforzò, come vedremo di seguito, l’immagine del giovane sovrano passato alla storia come uomo dall’indole spietata e vendicativa, principe indiscusso del ‘400 napoletano, amante delle arti, stratega militare, figlio illegittimo e prediletto del re Alfonso V d’Aragona (I per Napoli).

L’inizio del suo lungo regno fu contrassegnato da una serie di difficoltà politiche e militari: appena salito al trono subì un grave affronto dal pontefice Callisto III il quale non lo riconobbe re di Napoli; dovette inoltre fronteggiare una serie di attacchi da parte di Giovanni d’Angiò (duca titolare di Calabria), pretendente al trono di Napoli e figlio di Renato d’Angiò, ex sovrano di Napoli detronizzato da Alfonso d’Aragona nel 1442. Alcuni nobili del regno, senza scrupoli, ritennero molto più conveniente allearsi con l’angioino, le ostilità sfociarono in una cruenta guerra che vide da un lato il re di Napoli in difesa dei propri diritti e dall’altro il figlio di un re depresso deciso a riprendersi ciò che venne tolto al padre. La guerra fu inevitabile e, pur non essendo fomentata da Ferrante, durò incessante con assedi e battaglie in molte città del regno; fortunatamente, dopo qualche successo iniziale da parte dell’angioino (Sarno, 7 luglio 1460), la fortuna iniziò ad essere dalla parte dell’aragonese il quale poté contare sull’appoggio di Pio II, del duca di Milano Francesco Sforza e del condottiero albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. La battaglia decisiva che segnò il tracollo di Giovanni d’Angiò e dei suoi sostenitori ebbe luogo nei pressi di Troia (Foggia) il 18 agosto 1462, eppure, a dispetto di quanto tramandatoci dalla storia, Ferrante si mostrò in seguito clemente verso alcuni dei suoi nemici tanto da perdonarli. Tra questi vi fu anche chi nel 1495 aiuterà il re di Francia Carlo VIII durante la sua discesa a Napoli come, ad esempio, Pietro Giovanni Paolo Cantelmo, duca di Sora e conte di Alvito. La clemenza di Ferrante non fu un episodio da passare inosservato agli occhi del popolo: a Napoli si coniarono ducati d’oro e tarì in argento (da 2 carlini) di pregiata fattura (forse il primo ritratto rinascimentale su di una moneta) con al dritto un passo del Vangelo di Luca 1, 54, “RECORDATVS MISERICORDIE SVE” (“Ricordando la sua misericordia”).

di **Francesco Di Rauso**
chiamaresca@libero.it



Fig. A. Benedetto da Maiano, *L'incoronazione di Ferdinando d'Aragona*, sec. XV, marmo, Firenze, Museo del Bargello.



Fig. 2. Napoli, ducato, oro, gr. 3,48.
D/ RECORDATVS : MISERICORDIE : SVE
+. Busto corazzato del re volto a destra.
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE :
IER : EVN +. Stemma aragonese in quar-
tato, palato al II e III.
CNI 7; P.R. 3.



Fig. 2. Napoli, ducato, oro, gr. 3,50.
D/ RECORDAT : MISERICOR : SVE.
Busto corazzato del re volto a destra.
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SI. Stem-
ma aragonese coronato e in quartato,
palato al II e III.
CNI 81; P.R. 9B. Ex asta Varesi, settem-
bre 2012, lotto 208.

Fu usanza di molti principi del Rinascimento italiano associare in numismatica alla loro effigie una frase dal profondo significato; diversamente, nel nostro caso non avrebbe senso apporre la stessa intorno allo stemma posto sull'altro lato. Ferrante fu in generale un monarca giusto e di elevato spessore politico, i lati negativi del suo carattere sfociarono in episodi drammatici e furono conseguenti al tradimento e alla cupidigia dei baroni che risiedevano tra i confini del suo reame. Trovo inoltre molto importante che il messaggio riferito alla sua misericordia sia stato impresso su monete coniate durante tutto l'arco di tempo del suo regno (anche in alcune emissioni di restituzione a nome del figlio Alfonso II, 1494-1495) e non soltanto un isolato proclama propagandistico utilizzato a seguito di certi avvenimenti. Il ducato d'oro in figura 1 venne coniato a Napoli nei primi anni di regno, e il giovane Ferrante qui effigiato potrebbe essere lo stesso che sconfisse il pretendente angioino tra il 1462 e il 1463 e che, per il bene dello Stato, perdonò molti suoi nemici evitando ulteriori guerre in un periodo lontano da quello in cui lo stesso re, in età avanzata, si sbarazzò definitivamente dei suoi nemici (Congiura dei baroni, 1485-1486), periodo in cui l'aspetto del re doveva essere molto simile a quello nel ducato d'oro in figura 2, coniato a Napoli tra il 1488 e il 1494.

Ritornando al coronato oggetto di questa ricerca e alle sue vicende, come già accennato poc'anzi Callisto III passò alla storia come il papa ostile al giovane Ferrante, il quale era figlio illegittimo di Alfonso I d'Aragona, e con bolla del 12 luglio 1458 dichiarò devoluto il Regno di Napoli alla Santa Sede per estinzione della linea legittima, un atto di sfida senza precedenti. Per fortuna il pontefice morì il 6 agosto del 1458 e il suo successore, Pio II Piccolomini, fu favorevole al giovane Ferrante, tanto da farlo incoronare a Barletta il 4 febbraio 1459 da un suo legato, il cardinale Latino Orsini. L'avvenimento venne riportato in molte cronache dell'epoca, una di queste pubblicata a Roma da un tale Giovanni de' Lignamine, tipografo e compagno di giovinezza di Ferrante che scrisse: *Pio Secundo, Pontifici Maximo, hau iniquum visum est promerenti Regi auream coronam mittere; ad quod opus detectus est Latinus Ursinus Cardinalis Legati... Barleti igitur, oppido Apulaie... multa cum celebritate et unctus et coronatus est...* e dalle cronache del "notar Giacomo": *Addi 14 febbraio fo investito, unto et coronato del Regno de Napoli in la cita de Barlecta per lo reverendissimo cardinale Ursino legato mandato per papa Pio secundo cum titulo coronatus qui legitime certavit.*

L'incoronazione è una cerimonia che segna l'investitura di un sovrano attribuendogli il potere regale mediante l'imposizione della corona sul capo ed assume una valenza religiosa quando è seguita dall'unzione del capo del sovrano con oli consacrati. In tale occasione venne coniato a Napoli una nuova moneta in argento di buona lega e del peso di 4 grammi alla quale venne dato il nome "coronato dell'incoronazione", ma stando a quanto riportato dai sopra-citati documenti, penso sia più corretto intitolarlo "coronato dell'incoronazione e unzione". L'incisione dei conii fu affidata in quegli anni all'artista Francesco Liparolo ed ebbe un valore di undici grani (22 tornesi) anziché 10 come per il carlino (quest'ultimo continuò ad essere coniato per alcuni anni). Esso riporta al dritto la scena protagonista dell'evento, la stessa raffigurata in alcuni gruppi scultorei coevi (fig. A). Per quanto concerne la classificazione del dritto e del rovescio di monete del periodo aragonese, va detto che vi sono molti casi in cui il nome del re viene riportato al rovescio, una simile impostazione iconografica venne adottata all'epoca per consentire di associare all'effigie del monarca alcune frasi a completamento della stessa, diversamente non avrebbe senso apporre intorno allo stemma o alla croce potenziata.

Il coronato dell'incoronazione e unzione venne coniato dal 1459 al 1472 e per una tale coniazione vennero prodotti nel corso di quattordici anni numerosi conii.

Di conseguenza un gran numero di conii produsse numerosissime varianti nelle quali le differenze riguardano prevalentemente la punteggiatura e l'abbreviazione delle leggende, nonché sostanziali difformità nel disegno della scena dell'incoronazione e della croce potenziata al rovescio (solo nel Cagiati ne sono classificate 55 mentre nel CNI ben 118!). Ad oggi la migliore opera di riferimento per la monetazione aragonese è, a parer di chi scrive, il Pannuti e Riccio; a seguire, le varie monografie di Mario Rasile, oltre alle due sopra-citate (si veda in Bibliografia). Nella prima troviamo una classificazione sgombra da tutte quelle innumerevoli varianti di leggenda e punteggiatura e molto più pratica rispetto agli scritti dei loro illustri predecessori (Cagiati, CNI, Bovi, eccetera). Lo studio delle sigle degli ufficiali di zecca (iniziali di nomi e/o cognomi) è di fondamentale importanza per la datazione delle monete, soprattutto in mancanza del millesimo. Il Pannuti e Riccio classifica le sigle sulle monete secondo un ordine alfabetico, metodo certamente più pratico rispetto ad una visione mia personale nella quale avrei preferito adottare una classificazione in ordine cronologico; riguardo lo studio delle sigle trovo di fondamentale importanza il recente ed aggiornato testo di Pietro Magliocca intitolato *Maestri di zecca, di prova ed incisori della zecca napoletana, 1278-1734*.

Ma concentriamo ora la nostra attenzione sulla moneta inedita protagonista di questo studio (fig. 3). I "coronati dell'incoronazione ed unzione" vennero battuti, come già scritto poc'anzi, in un periodo compreso tra il 1459 e il 1472, quando con mandato regio del 18 agosto 1472 si ordinò di battere un nuovo coronato con il busto del re al dritto e la "solita" croce potenziata al rovescio¹. Le prime emissioni dell'incoronazione riportano al rovescio una croce potenziata con interno liscio e la sigla M, iniziale del maestro di zecca Antonio Miroballo, operativo dal 1458 al 1460 (fig. 3); a seguire quelli con sigla B iniziale del maestro di zecca Benedetto de Cotrullo, operativo dal 1460 al 1468 (fig. 5). Il secondo tipo si differenzia invece per la croce potenziata che riporta una rigatura interna; sigla M (fig. 4); B (fig. 6); Y (fig. 7); CY (figg. 8 e 9). Queste ultime due sono iniziali del maestro di zecca Jacopo (Yacobus) de Cotrullo operativo dal 1 settembre 1469 al 1474.



Fig. 3. Napoli (1459-1460), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,93, maestro di conio: Antonio Miroballis. D/ CORONATVS : QUIA : LEGITIME : CERTAVIT +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini; in basso a destra: M. R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : IER : VN +. Croce potenziata; in basso: M. CNI manca; P.R. manca. Collezione privata.

¹ Ex provisione facta in Regia Camera Summarie mandato sue Maiestatis mandatur magistro sicile Neapolis seu eius locumtenenti et signanter Paulo de Senis. Quia Regia Majestas decrevit mutari formam coronatorum quantum ad eam partem in qua sculta est imago sue Majestatis prout fuit in Regali Solio tempore sue coronationis ut in ea parte non ipsa ymago modo quo supra moneta ipsa de cetero cudenda in sicla ipsa sculta sit set in ea parte ubi imprimebatur ymago ipsa sit scultum caput coronatum quo representetur vultus sue Majestatis coronam habens in capite. Et ab alia parte ipsius monete sit crux prout sculta erat in coronatis huc usque cusis in sicla predicta. Lictere vero et alia in moneta ipsa de novo ut predicatur cudenda non mutantur set sint prout erant in alia moneta coronatorum huc usque in sicla ipsa cusa. Propterea de cetero in moneta coronatorum in dicta sicla cudenda servetur quod Maiestas ipsa ut super decrevit hoc tantum declarato quod moneta coronatorum sub alia forma cusa remaneat in suo consueto valore et expendatur et recipiatur prout hactenus expensa et recepta fuit et justa banna alias emanata expendi et recipi debet non obstante moneta noviter cudenda sub forma de qua super. Et contrarium non faciat quantum Regiam gratiam curam habet et eius indignationem incurere non optat. Datum Neapoli in eadem Camera Summarie die xviii Augusti 1472.



Fig. 4. Napoli (1459-1460), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,90, maestro di zecca: Antonio Miroballis. D/ CORONATVS . QUIA . LEGITIME . CERTAVIT . Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini. R/ FERDINANDVS . D . G . R . SICILIE . IER . VNG +. Croce potenziata rigata, in basso: M CNI 191; P.R. 12B.

Fig. 5. Napoli (1460-1468), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,95. Maestro di zecca: Benedetto de Cotrullo. D/ CORONATVS : Q : LEGITIME : CERTAVIT +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini. R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : IER : VNG +. Croce potenziata; in basso: B CNI 141. P.R. 11.



Fig. 6. Napoli (1460-1468), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,95, maestro di zecca: Benedetto de Cotrullo.
D/ CORONATVS : Q : LEGITIME : CERTAV +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICI : IER : V . +. Croce potenziata rigata; in basso: B
CNI 152. P.R. 12. Ex asta Nac 35, dicembre 2006, lotto 1033.



Fig. 7. Napoli (1469-1472), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,95. maestro di zecca: Jacopo de Cotrullo.
D/ CORONATVS : Q : LEGITIM : CERTAVIT +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICI : IER : VN +. Croce potenziata rigata; in basso: Y
CNI 247. P.R. 12D.



Fig. 8. Napoli (1469-1472), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 27, gr. 3,95, maestro di zecca: Jacopo de Cotrullo.
D/ CORONATVS : Q : LEGITIME : CERTAV +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILI : IER : VNG +. Croce potenziata rigata; in basso: CY in nesso
CNI 261; P.R. manca; MEC 961. Collezione privata.



Fig. 9. Napoli (1469-1472), coronato da 11 grana, argento, Ø mm 26,5, gr. 3,95, maestro di zecca: Jacopo de Cotrullo.
D/ CORONATVS : Q : LEGITIME : CERTAVIT +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini
R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILI : IER : VNG +. Croce potenziata rigata; in basso: CY in nesso (ex sigla U ?)
CNI 261; P.R. manca, ex "12C?"; MEC 961. Collezione privata.



Fig. 3a. Sigla M.



Fig. 3b. Sigla M al dritto.

Nella seguente classificazione ho ritenuto opportuno escludere il coronato con sigla C al rovescio riportato al n. 12A del Pannuti-Riccio, citato nella collezione Scacchi al n. 396, e il coronato con sigla U classificato al n. 12C del Pannuti-Riccio e dal Fiorelli al n. 2778, in quanto mai apparsi sul mercato. Un discorso particolare meriterebbe però la sigla U in quanto non riconducibile, fino a prova contraria, ad alcun maestro di zecca. Molto probabilmente è stata confusa in passato con le sigle CY in nesso presenti in alcuni coronati con evidenti tracce di ribattitura al rovescio, l'esemplare in fig. 9 (cfr. particolare in fig. 9a) confermerebbe quanto appena scritto; da notare la parte inferiore del monogramma non perfettamente curvilinea e varie tracce di ribattitura a ridosso della stessa.

Al fine di facilitare il confronto visivo tra le varie sigle, ritengo utile riportare di seguito alcuni ingrandimenti.



Fig. 6a. Sigla B.



Fig. 7a. Sigla Y.



Fig. 8a. Sigla CY in nesso.



Fig. 9a. Sigla CY in nesso simile ad una U a causa di una ribattitura.

Il coronato in figura 3 risulta ad oggi l'unico esemplare apparso sul mercato e mancante in tutti i testi finora consultati. Esso riporta incredibilmente la sigla M del Miroballis sia al rovescio che al dritto, in quest'ultimo nella parte inferiore destra della scena dell'investitura. In effetti si tratta di una presenza alquanto inusuale se pensiamo che tutti i coronati di questo tipo apparsi finora sul mercato riportano la sigla del maestro di zecca solo al rovescio. Non sono in grado di argomentare con assoluta certezza le motivazioni dell'inconsueta presenza al dritto, fatto sta che in molti coronati conati a partire dal 1472 troviamo sigle sia al dritto che al rovescio, mentre nel nostro caso, se consideriamo che si tratta di uno dei primi coronati, verrebbe quasi spontaneo supporre che si tratti di una tipologia inizialmente concepita con l'apposizione di sigle su entrambi i lati e che dopo una breve coniazione venne ordinato di apporle soltanto al rovescio. È probabile che altri esemplari riportino una simile particolarità e che siano passati inosservati agli occhi di molti, inoltre, come vedremo più avanti, la moneta *sub iudice* assume una certa importanza scientifica se consideriamo che pochi anni fa emerse un falso d'epoca in metallo bianco avente la stessa impronta del dritto, con tanto di sigla M! (fig. B).

L'esemplare in figura B è stato inserito in questa ricerca al solo scopo di indagare in maniera approfondita alcuni aspetti storico-numismatici che hanno caratterizzato la monetazione di questo periodo: si tratta di un falso d'epoca di grande interesse ma ho ritenuto opportuno non attribuirle un numero progressivo di riferimento come per gli altri esemplari. Esso è apparso per la prima volta in una discussione pubblicata nel forum Lamoneta il giorno 8 giugno 2010 e da allora quella misteriosa M al dritto è stata alla base di molte teorie fatte di dubbi e incertezze sulla reale coniazione di un coronato con doppia sigla, una sorta di leggenda metropolitana! Tutto ciò fin quando non è venuto fuori un esemplare in argento autentico e con la stessa identica impronta/conio del dritto. Purtroppo anche per questo falso d'epoca non è possibile aggiungere molto ma alla luce dei fatti è evidente che i falsari che presero di mira questo tipo di coronato scelsero di clonare un esemplare come quello inedito in figura 3. Che sia la stessa impronta del dritto non vi è alcun dubbio: tutti i particolari coincidono con grande precisione; diverso è invece il rovescio, cosa che potrebbe significare che da qualche parte esistono altri esemplari come quello inedito qui rappresentato ma conati con l'utilizzo di un rovescio differente.

È possibile definire il suddetto falso una vero e proprio clone dell'originale (fig. 3), si noti ad esempio lo spessore dei caratteri e delle figure più ristretto e sottile sebbene questi fossero posizionati nello stesso punto del primo, una situazione possibile tecnicamente solo nel caso in cui si crei una fusione dall'impronta dell'originale. Gli ingrandimenti nelle figure 3 bis e C dimostrano quanto appena scritto, dato che quasi tutti i caratteri della leggenda risultano essere più sottili.

Bibliografia

- Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XX, Roma 1943.
 G. Bovi, *Le monete di Napoli dal 1442 al 1516*, in Bollettino Circolo Numismatico Napoletano, Napoli 1968.
 M. Cagiati, *Le monete del Reame delle Due Sicilie, da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, Napoli 1911.
 A. D'Andrea e C. Andreani, *Le monete napoletane dai bizantini a Carlo V*, Castelfalco (TE) 2009.



Fig. B. Falso d'epoca di Napoli, coronato da 11 grana, metallo bianco, Ø mm. 26, gr. 3,34.
 D/ CORONATVS : QUIA : LEGITIME : CERTAVIT +. Il re Ferdinando I d'Aragona con scettro e globo crucigero nell'atto di essere incoronato dal cardinale Orsini; in basso a destra: M
 R/ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : IER : VNG +. Croce potenziata; in basso: M
 Collezione privata.



Fig. 3 bis.



Fig. C:

- A. Dell'Erba, *Spiegazione ed interpretazione di leggende ed imprese sulle monete medievali-moderne dell'Italia Meridionale*, in Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Napoli 1940-1941.
- F. Di Rauso *Il dritto e il rovescio nelle monete napoletane dagli aragonesi ai Borbone secondo i documenti d'epoca*, in «Panorama Numismatico», n. 257, dicembre 2010.
- L. Giliberti, *I coronati di Ferrante d'Aragona*, in Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Napoli 1951.
- P. Grierson e L. Travaini, *Medieval European Coinage Italy*, III, 14, Cambridge 1998.
- M. Pannuti e V. Riccio, *Le monete di Napoli, dalla caduta dell'Impero Romano alla chiusura della zecca*, Lugano 1984.
- P. Magliocca, *Maestri di zecca, di prova ed incisori della zecca napoletana dal 1278 al 1734*, Formia 2013.
- L. Mastroianni, *Museo Principe Gaetano Filangieri. Catalogo collezione di monete Giovanni Bovi e Luisa Mastroianni, Napoli-Zecche minori meridionali*. Napoli 1988.
- M. Pannuti e V. Riccio, *Le monete di Napoli. Aggiornamento*, Sarno 1992.
- F. Pinto, *Barletta, l'incoronazione di Ferdinando I d'Aragona*, 2011.
- E. Pontieri, *Per la storia del regno Ferrante I d'Aragona re di Napoli*, Napoli 1958.
- C. Prota, *Maestri e incisori della zecca napolitana*, Napoli 1914.
- M. Rasile, *I coronati di Ferrante I d'Aragona e la ritrattistica rinascimentale sulle monete*, Formia 1984.
- M. Traina, *Sulle monete di Ferrante i tratti della sua personalità*, in «Cronaca Numismatica», n. 90, ottobre 1997.
- M. Traina, *Il linguaggio delle monete*, Editoriale Olimpia, Sesto Fiorentino 2006.
- A. Varesi, Asta 42, "Civitas Neapolis", Catalogo della vendita, Pavia, 18 novembre 2003.
- A. e C. Varesi, *Utriusque Siciliae*, Catalogo della vendita, Pavia, maggio 2000.
- Lamoneta.it, forum di numismatica.